I VIOLA ANCORA SENZA IDEE MA ROCCO RIMANE

La squadra di Mazzone strappa un punto prezioso

Fra Fiorentina e Ascoli un deludente pareggio

I dirigenti della squadra gigliata sembrano intenzionati a confermare l'allenatore fino al termine del campionato — Protesta « silenziosa » degli spettatori

FIORENTINA: Superchi 7, Galdiolo 5,5, Lelv 6; Beatrice 6,5, Pellegrini 6, Della Martira 6,5; Caso 6, Guerini 6, Desolati 5,5, Antognoni 6,5, Speggiorin 5,5 (Saltutti dal 12' del s.t.) s.v. (12. Mattolini, 13. Rosi).

ASCOLI: Grassi 8; Perico 6,5, Bertini 6; Scorsa 6,5, Castoldi 6,5, Morello 7; Legnaro 7, Minigutti 6, Silva 6,5, Gola 6,5, Zandoli 6 (Macciò dal 1' del s.t. 6) (12. Masoni, 14. Salvori).

ARBITRO: Gussoni di Tradate 7.

NOTE: giornata di pioggia, terreno allentato, spettatori 23 mila circa (paganti 5.510, abbonati 17.000) per un incasso di 15.457.300; calci d'angolo 9 a 4 per la Fiorentina; sorteggio doping negativo; ammoniti per proteste Guerini e per gioco scorretto Della Martira. Caso ha riportato una forte contusione allo zigomo destro.

FIORENTINA-ASCOLI 0-0 — Il portiere dell'Ascoli, Grassi, respinge su un'incursione di Desolati (a sinistra)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23.

Per la Fiorentina doveva essere la partita della riscossa e invece contro l'Ascoli la squadra ha nuovamente denunciato la mancanza di un gioco corale e soprattutto di non possedere un goleadore capace di imporsi in zona gol. Un limite questo che i toscani potranno eliminare soltanto nel prossimo campionato, quando cioè i dirigenti del viale dei Mille, oltre a cambiare la conduzione tecnica, faranno una seria analisi sul materiale a disposizione. Materiale, aggiungiamo, che in gran parte — tenendo presente il livello del calcio italiano — è di ottima tattura ma che ha bisogno di essere guidato ed utilizzato a seconda delle proprie capacità.

La Fiorentina che abbiamo visto contro l'Ascoli non solo è mancata nelle occasioni migliori, nel tiro conclusivo, poiché le sue punte non esistono, ma ha dato a tutti la netta impressione di non possedere più quella carica e quella concentrazione indispensabili per poter raggiungere i risultati; ed è appunto perchè il materiale è lo stesso della scorsa stagione che giustamente il pubblico, in più riprese, si è sfogato con delle sonore bordate di fischi mentre invece gli appartenenti ai « viola club » hanno protestato contro i dirigenti assistendo alla partita senza addobbare lo stadio con striscioni e bandiere e senza suonare i tamburi che poi sono gli strumenti che maggiormente irritano gli spettatori.

Bordate di fischi indirizzate non solo ai giocatori, reì di non combinare niente di buono, ma anche e soprattutto nei confronti di Rocco il quale non sarebbe riuscito, nonostante la sua esperienza, a stabilire un rapporto positivo con i giocatori e non sarebbe neppure stato capace di mettere in condizione gli atleti di rendere al massimo, contro gli uomini di Mazzone, (che a quanto ci risulta nella mattinata è stato avvicinato da alcuni dirigenti viola, quale candidato, insieme a Riccomini e Castagner, per la prossima stagione) la Fiorentina solo raramente è riuscita ad essere pericolosa e quando i suoi uomini hanno avuto l'occasione di battere a rete si sono trovati di fronte un portiere attento, scattante e ben disposto nelle uscite pericolose.

Grassi, in almeno un paio di occasioni ha salvato la sua porta ma anche Superchi, in questa partita è riuscito a superarsi. Il portiere della Fiorentina con molto intuito nel primo tempo si è tuffato sui piedi di Zandoli evitando così una nuova sconfitta e allo stesso tempo evitando la sostituzione di Rocco poichè in caso di insuccesso i tifosi avrebbero inscenato una manifestazione di protesta e il consiglio della Fiorentina (che nella mattinata si è incontrato con dirigenti del « viola club ») sarebbe stato costretto a rivedere le proprie posizioni.

E' appunto per la partita di Superchi e per quelle di Grassi che nessuna delle due squadre è riuscita ha realizzare gol. Va però detto che anche oggi lo spettacolo venuto meno poichè, se è vero che i viola hanno giocato senza un filo conduttore e che ogni azione è scaturita dall'iniziativa personale, è pur vero che i bianconeri ascolani pur dimostrando di essere in grado di organizzare delle belle manovre hanno badato più a difendersi che ad attaccare.

Mazzone per contenere il gioco degli avversari ha schierato Legnaro con la maglia numero 7 affidandogli il controllo di Caso, liberando così Perico che ha seguito ovunque il regista della squadra viola, Antognoni. Insomma, con questa mossa il giovane allenatore romano ha bloccato le fonti del gioco avversario e allo stesso tempo ha rafforzato il pacchetto difensivo restringendo maggiormente lo spazio agli attaccanti della Fiorentina.

L'Ascoli, che in casa impostata le partite con attacchi a ripetizione — ha giocato di rimessa e Silva, Zandoli e nel secondo tempo Maccio hanno fatto il diavolo a quattro mettendo in serie difficoltà i difensori della Fiorentina. Al l'Ascoli sarebbe bastato un pareggio e con il risultato di oggi la compagine marchigiana ha totalizzato sei risultati utili. Pareggio che tutto sommato è il risultato più onesto perchè, come abbiamo accennato, gli attaccanti della Fiorentina hanno nuovamente denunciato i loro limiti.

Loris Ciullini

Tardiva riscossa granata (e Pulici ha fallito un rigore)

Un Rivera super nel primo tempo basta e avanza col Torino (2-0)

Il Milan s'impone con i gol di Gorin e Calloni (tiro deviato da Agroppi) - Benetti espulso nel finale

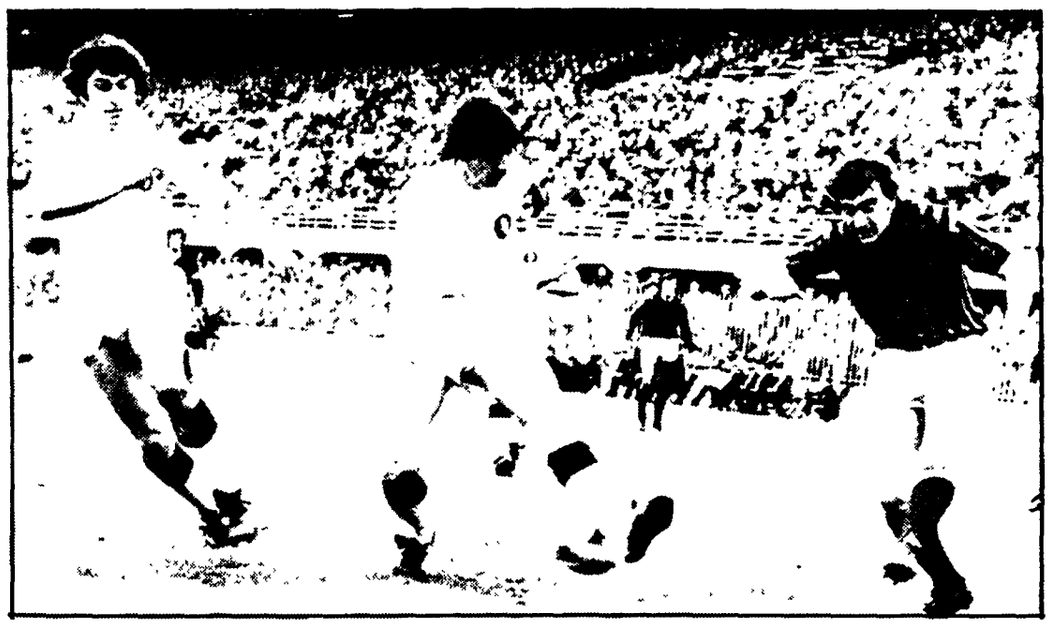
MILAN: Albertosi 6; Anquilletti 6+, Sabadini 5; Turone 6—, Bet 6, Benetti 6; Gorin 7, Bigon 7, Calloni 6—, Rivera 7, Chiarugi 6 (12 Tancredi, 13 Maldera, 14 Bui).

TORINO: Manfredi 7—; Salvadori 5½; Mozzini 6—; Pallavicini 5, Cereser 5, Agroppi 5½; Graziani 6—, Ferrini 5½, Sala 5½, Mascetti 5, Pulici 5 (12 Zinni, 13 Serami, 14 Roccotelli).

ARBITRO: Levrero di Genova 5.

MARCATORI: nel p.t. Gorin al 7' e Agroppi (autorete) al 37'.

NOTE: sole insufficiente a scaldare una giornata gelida, un po' di nervosismo, ma nulla di grave. Fra i 45 mila presenti risultati paganti in 20.533 pari ad un incasso di L. 60.243.000. Espulso Benetti per condotta violenta al 40' della ripresa (già ammoniti) ed ammoniti pure Ferrini, Cereser ed Agroppi per identica trasgressione. Calci d'angolo 11-6 per il Torino. Sorteggio antidoping negativo.



MILAN-TORINO 2-0 — Calloni (a destra) sferra il tiro del secondo gol rossonero; il pallone sarà deviato da Agroppi (al centro) e finirà in rete

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Vuoi la tradizione, incredibilmente avversa, vuoi la nera sfortuna che costringe l'ormo a rafforzare difese con lo spago; vuoi lo sprone per l'inatteso spiraglio verso la piazza, lasciato aperto al Milano dall'incciampo laziale e dal pareggio partenopeo, vuoi infine un acuto, forse tra gli ultimi, di Rivera: tutte cose che messe insieme fanno del Torino ennesimo boccone per San Siro.

Tragica realtà, i granata hanno salutato quasi subito il gioco del calcio permettendo persino a Gorin e Calloni (complice Agroppi) di centrare l'appuntamento con la rete. Una tolleranza ed una licenza ormai rare, quelle di far emergere tanto sfrontatamente quei bulordi rossoneri, esultati quest'oggi persino in difesa! Centrocampo spoglio, il Torino ha consegnato la partita in mano a Bigon e Rivera. La nuova coppia interna — la migliore inventata da Giagnoni — ha così spadroneggiato infaticabile, Albertino ha umiliato Ferrini, classe '39, nello scontro veneto-giuliano, illuminante, Gianni ha giocato prima il pivello Pallavicini e poi il più esperto Agroppi, finendo per servire in tutta tranquillità punte che, appena più ragionevoli, avrebbero potuto arrotondare un risultato invece contenuto nei classici canoni del 2-0.

Un toro ferito, mutilato, trafitto due volte, lotta pur sempre per evitare l'onta del taglio d'orecchio. Così han fatto, ammirevolmente, i granata, quando ormai la partita risultava compromessa. Fin dal primo tempo. Tardi a scatenarsi, i fabbriceri hanno avuto dalla sorte un rigore, e l'hanno sbagliato; poi un pallone d'oro fiduciosamente concesso da Sala a Graziani, e l'hanno sparato, in ispregio, verso le gradinate dei « commandos tigre »; infine hanno giocato, pochi minuti, undici contro i dieci. Ma del naturale sdandamento seguito alla espulsione di Benetti non hanno approfittato per nulla, nemmeno per accorciare le distanze, finendo così per meritarsi totalmente la sconfitta.

Era proprio Giagnoni, per tre anni di fila, che giudicava impossibile al Torino vincere a San Siro, specie con il Milan: l'avevano capito i granata da un ventennio, l'ultima volta — aprile '54 — aveva segnato Bagioli, su invito d'Antoniotti, beffando un portiere di nome Buffon. Come poteva riuscire Fabbri, con la « malasuerte » che lo accompagna, là dove avevano fallito lo stesso Giagnoni del colbacco o il grande padre Rocco?

Per celebrare degnamente il ventesimo di quell'ultima vittoria, ai granata ne son capitate di tutte i colori. Accantonato per precauzione Castellini, in porta doveva giocare Pigino (e Manfredi in panchina). Pigino in allenamento (sic!) si è distorto la caviglia, così che fra i pali è sceso Manfredi, formatosi in Alba (serie D) ed in Parma. Debuttante il ventiduenne portiere, debuttante la sua riserva Pelosin in panchina. Niente da fare, nemmeno Pelosin ce la fa, ed allora Fabbri è costretto a far sedere la riserva della riserva, il diciassettenne Enrico Zanin. Il tutto andava a sommarsi con il forfait di Zaccarelli. Un bel periodo, non c'è che dire.

Indifesi di fronte al Milan e all'emozione, i granata in partenza si schieravano con Mozzini su Chiarugi, con Agroppi su Calloni, con Salvadori su Gorin, Rivera toccava al mezzo esordiente Pallavicini, Bigon a Ferrini.

Ingranava Anquilletti su Graziani, non faceva Sabadini su Sala, in apnea Bet rincorreva Pulici ed infine Benetti occupava Mascetti. Due battute e la partita era chiara: voragini paurose in difesa granata consentivano spunti di classe a Chiarugi. Al 7' Rivera batteva dall'angolo un corner procurato affannosamente da Ferrini su Bigon proiettato in area: partiva di carriera Gorin e lui, così piccolo, s'alzava di testa per battere Manfredi. Salvadori non c'era?

Un po' di reazione ci vuole: nessuno purtroppo spiegava al granata che la difesa del Milan, insistendo, è ancora peggiore della loro. La volontà del solo Graziani, in questa fase, non era sufficiente.

Al 21' Rivera imbeccava dio Benetti alla ricerca della finezza Romeo appoggiava un pallonetto oltre i pali. Al 24' Manfredi parava Bigon, al 27' Chiarugi calciava da scimunito sui piedi di Cereser un pallone da gol. Al 29', maturando i tempi, Sabadini radeva con arte barbiera il palo.

Al 38' ancora il « magnifico » calciava una punizione direttamente per Calloni. Posizione impossibile, coperta dal palo: ma il piedone trovava l'angolo e lo spiraglio fra Agroppi e Manfredi. Un polpaccio esterno appunto d'Agroppi e il palo, interno, dall'altra parte, facevano il risultato sancito poi alla fine.

Al 41' brivido: Chiarugi veniva abbattuto in area da Mozzini, ma Levrero non osava.

La ripresa la sbrigliamo così: intervento di Manfredi sui piedi di Sabadini (3'), girata di Chiarugi fuori (14'), triangolo Sala-Ferrini Sala che porta l'asso di Macherio in area (27'): interviene, come solo lui sa fare Turone ed è ovviamente rigore. Batte Pulici direttamente fuori. Tre minuti dopo Graziani e solo davanti ad Albertosi e spara alto.

Fioccavano le ammonizioni: al 32' il cartellino giallo punisce Agroppi per vilipendio di Rivera ed al 40' quello rosso elimina Benetti deciso a fare, su Agroppi, giustizia sommaria. Al 42' volano in campo « souvenirs » e Calloni, che non ha capito nulla, si rotola a terra. Gli spiegano che è il Milan a vincere 2-0 e si raliza.

Al 44' infine Chiarugi sbaglia, ma con classe, il 3-0.

Gian Maria Madella

Reti bianche fra il Bologna e la squadra umbra

Savoldi sciupone salva la Ternana

I tifosi aspettavano il 100° goal del centravanti in Serie A ma Beppe ha realizzato il record delle occasioni sprecate

TERNANA: Nardin 7; Piatto 6 (dal 18' del s.t. Biagini s.v.), Rosa 6; Gritti 4, Dolci 8, Benatti 6+, Donati 6+, Panizza 5, Petrini 6, Crivelli 6, Traini 7; 12. Bianchi, 14. Valli.

BOLOGNA: Adani 6; Roversi 6, Cresci 6; Bulgarelli 7, Bellugi 6, Maselli 6; Ghetti 7 (dal 30' del s.t. Trevisanello), Pecci 7, Savoldi 6, Paris 6, Landini 6; 12. Buso, 14. Colombo.

ARBITRO: Casarin, di Milano 7.

NOTE: Terreno allentato per la pioggia. Spettatori 20.000 circa. Ammoniti Bellugi per gioco scorretto e Panizza per proteste; angoli 7 6 per il Bologna.

Nostro servizio

TERNI, 23

Il tetto dei 100 goal, il primato della classifica cannonieri e le feste, dunque, che per Beppe Savoldi hanno organizzato i tifosi bolognesi, hanno evidentemente intossicato il bravo centravanti emiliano. Oggi, Savoldi, ha avuto la possibilità di farsi un altro record personale, quello delle reti segnate in una sola partita ed invece ne ha battuto un altro, questo, forse, assoluto: quello delle occasioni sprecate. La cosa è del tutto singolare se si pensa che il suo avversario diretto, lo stopper Dolci ha giocato oggi la sua miglior partita stagionale, soprattutto se si tiene conto di un leggero infortunio che lo ha colpito nel primo tempo.

I duelli fra i due bravissimi nel gioco aereo sono state le cose migliori della partita e, forse, soltanto nel finale il bolognese, quando la sua squadra ha attaccato con maggior decisione, è riuscito a prendere il sopravvento. Le conclusioni, però l'abbiamo già detto, Savoldi le ha tutte, alcune in modo incredibile, sciupate. I ternani, oggi, devono ringraziare prima ancora del pur bravo Nardin, proprio lui, il cannoniere del record. Ternana a terra, dunque? Forse e presto per dirlo, oggi, comunque, gli umbri hanno ripetuto pari pari la partita di domenica scorsa, non solo nel risultato (0-0 col Vicenza), ma anche nel gioco asfittico, privo di fantasia deludente anche sul piano della tenuta atletica. Alcuni uomini del centrocampo umbro, Panizza e ancor più Gritti, sono parsi decisamente fuori condizione e gli spunti offensivi degli umbri sono stati affidati ancora una volta all'estemporaneità dei vari Donati e Traini. Troppo poco, veramente, per l'attenta difesa bolognese, orchestrata dal solito Bulgarelli.

Per la cronaca basta ricordare i duelli Savoldi-Nardin: 19', cross dalla sinistra, colpo di testa del centravanti bolognese e gran volo di Nardin che devia in angolo. Al 35' su azione di contropiede Savoldi appoggia a Landini che si allunga troppo il pallone. Nell'azione si infortuna ad una gamba lo stopper ternano Dolci. Al 39' da buona posizione Savoldi spara alto e 3 minuti dopo ancora due occasioni per il bravo centravanti bolognese finiscono fra le braccia di Nardin.

Nella ripresa all'8' una fuga di Petrini viene interrotta in area dal portiere in uscita e poi, al 12', Savoldi di testa spedisce ancora a lato. Al 15' è Landini a beccare troppo avanzato Nardin, sul pallonetto spedito da fuori area, il portiere ternano deve superare se stesso per deviare sopra la traversa. Al 34' e al 35' le due occasioni migliori per il Bologna che Savoldi sbaglia in modo clamoroso, sulla prima c'è un tiro fiacco, sul quale Nardin può facilmente intervenire, sulla seconda una gamba di Rosa all'ultimo momento può rimediare in angolo. L'ultima occasione è della Ternana e Donati, da buona posizione, viene anticipato nel tiro da un intervento disperato di un difensore bolognese.

r. m.

Venerdì a Udine Freschi - Cerù

UDINE, 23

Nel palazzo della sport Primo Carnera di Udine si svolgerà venerdì prossimo una riunione di pugilato imperniata su combattimento valevole per il titolo italiano dei superleggeri tra il detentore Bruno Freschi di Pagnacco (Udine) e lo sfidante Piero Cerù di Viareggio (Lucca). Il vincitore di ventera lo sfidante ufficiale del pugile spagnolo Gomez Fouz attuale detentore del titolo europeo.

Freschi, che ha 27 anni con questo il titolo italiano nel settembre scorso a Forni di Sopra (Udine) battendo in poche minuti per k.o. lo sfidante bergamasco Professonisti dal 1969 il pugile friulano ha combattuto 31 volte.

Alla fine del campionato

Mazzone o Riccomini al posto del « paron »?

I dirigenti della Fiorentina hanno spiegato che non se la sentono di silurare un uomo dal passato come Rocco ma hanno assicurato che la squadra nella prossima stagione sarà guidata da un tecnico giovane

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23

Ancora una brutta partita a reti inviolate al Campo di Marte. Ancora fischi alla fine, ma questa volta la protesta è rimasta in termini accettabili e educati.

I dirigenti della Fiorentina hanno nuovamente spiegato le ragioni per cui non se la sentono di liquidare un uomo dal passato come Rocco, ma hanno promesso che per la prossima stagione la squadra sarà affidata ad un tecnico giovane. A questo proposito da segnalare che i maggiori candidati sono Mazzone dell'Ascoli, Riccomini della Ternana e Castagner del Perugia. Mazzone ha parlato con calma e abile dialettica della partita: « Francamente la Fiorentina non è così a terra come me la avevano descritta dal momento che ci ha obbligati a difenderci per quasi tutta la partita e nel finale ci ha chiusi nell'area di rigore ».

- Però il pubblico non la pensa come lei, anche oggi ha fischiato i suoi giocatori

« D'accordo, ma secondo me l'orgasmo per marcare ad ogni costo che complica le cose in casa viola ».

Rocco come al solito, non ha molta voglia di parlare poi si sfoga perchè un giornale sportivo ha parlato di un suo siluramento. Meglio abbordare il presidente Ugolini, sempre cortese e, malgrado tutto, abbastanza ottimista. Sentiamolo « Oggi i giocatori hanno dovuto superare un esame difficile, un primo tempo senza tiro, senza incoraggiamento, mentre nella ripresa hanno saputo reagire, superando le difficoltà ambientali. Una bella prova di volontà, che mette a tacere certe voci di boicottaggio verso qualcuno (verso Rocco?) ndr) insomma dal punto di vista psicologico e morale si sono guadagnati la sufficienza »

— Ma il gioco? abbiamo azzardato

Il gioco spero che verrà quando rientreranno i titolari, ha concluso il presidente viola. Non ci è rimasto che tacere, gli auguri per la squadra e per le prossime teste.

p. b.

Ignis e Forst staccano il Sapori

Lo scontro al vertice della « poule » scudetto, tra Ignis e Sapori, ha fatto registrare, secondo pronostico la netta affermazione della compagine varesina mentre l'altra capolista, la Forst, ha faticato più del previsto per tenere il passo dei campioni d'Italia, vincendo con difficoltà a Torino, sul Sacla'. A due punti dalla coppia fuggitiva sono ora Innocenti di Milano e Sinudyne di Bologna.

I RISULTATI

POULE SCUDETTO

Ignis-Sapori 86 67; Innocenti-Jolly 91 73, Sacla Forst 77 88; Sinudyne Mobilquattro 100 67

QUALIFICAZIONE ALLA SERIE A

Gruppo A: Brill Maxmobili 101-86; Libertas Brindisi-Brina 61 73, Fag Ausonia 81 85 (dopo un tempo supplementare); Moretti Canon 58 59.

Gruppo B: Lloyd Adriatico IBP 81 86, Duco-Alpe Prandoni 96 68, Punti Vico 63 64, Snaidero Rondine 100 90

LE CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO

Ignis e Forst punti 6 Innocenti, Sinudyne e Sapori punti 4, Mobilquattro Jolly e Sacla punti 0

QUALIFICAZIONE ALLA SERIE A

Gruppo A: Canon e Brina punti 6, Brill e Ausonia punti 4; Fag e Moretti p. 2; Maxmobili e Libertas Brindisi p. 0.

Gruppo B: Snaidero, Vico e IBP punti 6, Duco p. 4; Punti Inox p. 2 Rondi, Alpe Brandoni e Lloyd Adriatico p. 0

Il Varese sfiora il colpo a Cesena

Boranga salva il pari (1-1)

CESENA: Boranga; Ceccarelli, Ammoniaci; Zuccheri (dal 31' Urban), Danova Cera; Orlandi, Catania, Bertarelli, Regnoni, Toschi (12 Galli, 13 Zaniboni).

VARESE: Fabris; Valmassoi, Zignoli; Borghi, Chinellato, Maggiora; Fusaro, Bonafe, Sperotto (dal 72' Trevisanello), Marini, Tresoldi (12 Della Corna, 13 Libera).

ARBITRO: Menegali di Roma.

RETI: Tresoldi all'8' e Bertarelli al 20'.

CESENA, 23

Scontro drammatico nel quadro della lotta per la salvezza quello odierno fra Cesena e Varese. Dopo una doppia sconfitta esterna i romagnoli sono scesi in campo con l'impegno di riscattare la fase negativa, mentre il Varese aveva l'obbligo di impegnarsi al massimo per raggranellare almeno il risultato parziale. Se padroni di casa hanno dovuto lamentare le assenze di Festa e Brignani, anche la formazione ospite ha dovuto sostituire elementi quali Lanzi e De Vecchi. L'incontro non ha tardato ad assumere l'aspetto previsto con il Cesena a premere ed il Varese a giocare di rimessa. Ma dalle inconcludenti folate offensive dei romagnoli, ancora sotto l'influsso della pesante sconfitta subita a Napoli, hanno tratto buon gioco i lombardi che dopo otto minuti si sono portati in vantaggio.

Difficile è stato quindi per i bianconeri imbastire una reazione sorretta da chiarezza di idee e da una qualche concretezza. Subita la rete, infatti, gli atleti di Berselli non hanno abbandonato la tattica iniziale con il solo esito di accrescere la confusione alle loro forsennate e sterili offensive. Il Varese, con la calma di chi viene a fruire di un insperato vantaggio, ha tentato di amministrarlo a lungo, ma lo ha visto sfumare dopo la rete di Bertarelli per propria insipienza più che per i meriti dell'avversario.

La ripresa si è aperta con un Cesena più calmo ed ordinato. Il Varese è stato così messo alla frusta ed ha trovato meno comodo contenere le sfuriate romagnole. Su incursione di sempre pericoloso Sperotto si è avuto anche il grosso brivido del pareggio che, tutto dallo stesso Sperotto, ha potuto solo sfiorare la conquista del successo pieno. Tutto però è stato in alcune mischie a pochi passi da Fabris.

Ecco brevi cenni di cronaca. All'8' il Varese va in vantaggio. Punizione battuta da Marini a Maggiora sul quale interviene Boranga che non riesce a fermare Tresoldi che si è ad impossessarsi della palla e segnare. A 20' pareggio cesenate. Pozzato di Romeo verso Bertarelli. Nessuno sorveglia il centravanti bianconero che con rapido tocco batte comodamente Fabris piuttosto fermo. Per un fallo di mano di Danova al 62', dopo che Boranga era stato superato da un pallone di Sperotto l'arbitro concede la massima punizione. Lo stesso centravanti effettua un tiro centrale, ma lento e preciso viene neutralizzato da guardiano bianconero.

L'italiano bloccato due volte da guasti meccanici alla « 4 ore » di Monza

Appiedato Brambilla via libera a Peltier

Nostro servizio

MONZA, 23.

Il belga Peltier, ha concesso il « bis » Vincitore della scorsa edizione della « Quattro Ore di Monza » in coppia con Lafosse, il giovane portacolori della scuderia Alpina a distanza di un anno si è ripetuto stoderando una guida « pulita » e nello stesso tempo caparbia.

I pronostici della vigilia indicavano in Vittorio Brambilla il gran favorito. I tempi da lui fatti registrare alle prove, non ponevano in discussione la superiorità delle vetture preparate da Schnitzer. Ma ancora una volta la fortuna non ha teso la mano al bravo monzese, vittima dapprima del manicotto dell'acqua e in seguito del cattivo funzionamento della accensione.

La sua vettura si è fermata al centesimo giro, quando il volante della BMW era tenuto dal suo compagno dell'ultima ora, vale a dire Zondler. Per la coppa Peltier-Mueller, da quel momento tutto è stato facile. Girando sulla « stradale » ad una media non certo eccezionale, ha mantenuto il vantaggio sugli inseguitori che a quel punto si identificavano nel brav. Finotto-Heyer al volante della molto meno potente Ford Escort preparata dalla Zakspeed. Gli altri pretendenti alla vittoria finale sono scomparsi quasi subito di scena.

Al quinto giro la BMW di Hegels imboccava i box con evidenti guai all'accensione. Mentre la BMW ripartiva, la Camaro di Werner e Reiter veniva riportata nel recinto box.

Anche Peltier, vittima di un « dechappaggio » al secondo giro non dava l'impressione di poter impensierire la corsa di Brambilla, che proseguiva la sua incontrastata cavalcata.

Al 42. giro primo colpo di scena. Brambilla si ferma ai box, con la vettura avvolta nel fumo. Quando riparte ha uno svantaggio da Peltier, passato a condurre, di tre giri. Brambilla rischia al massimo e nel corso della terza ora si riporta nella scia del battistrada. Mentre già si pregusta un interessante finale, si ferma al box vittima dell'accensione. La sua gara è terminata.

Peer Peltier e Mueller ora tutto è facile. La loro sarà solo un'incontrastata galoppata verso la scadenza delle quattro ore. Alle loro spalle terminano distanziati, rispettivamente di cinque e dieci giri le Ford Escort di Finotto Heyer e di Ruoso De Leonibus.

Lino Rocca

La classifica finale

1) Peltier-Mueller su BMW 3,5 CSL Alpina alla media di km h 188,204, 2) Heyer-Finotto a cinque giri (primi della classe sino a 2000); 3) Ruoso De Leonibus su Ford Escort a dieci giri, 4) « Pal Jo » Gaghardi su Ford Escort a 18 giri, 5) Franca Chiapparini su Alfa Romeo GTV a 19 giri

Alla BMW la 12 ore di Sebring

SEBRING, 23

Inglese Brian Redman e lo australiano Alan Moffatt alla volante di una BMW hanno vinto la ventitreesima edizione della « 12 ore » di Sebring stabilendo il record della distanza percorsa e della media oraria.

Questa la classifica finale: 1) Brian Redman - Alan Moffatt (GB - Aus) BMW chilometri 1 907 alla media di chilometri 165 962 2) George Dyer - Jacques Bienvenue (USA - Can) Porsche Carrera; 3) David Helmick - John Graves - John O'Steen (USA) Porsche Carrera, 4) Michael Jourdan - J. C. e Gustavo Bolenas (USA - Mex) Porsche Carrera 5) G. W. Dickinson - Bill Weble (USA) Porsche Carrera